

SEDUTA INAUGURALE

**SALUTO DEL PRESIDENTE DEL COMITATO PROVINCIALE
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA TRADIZIONI POPOLARI
DI TRAPANI, PROF. ANTONIO CALCARA**

Nel dare inizio ai lavori di questo quarto Seminario di Studi di Folklore Siciliano che, rispettando le indicazioni emerse dal dibattito tenutosi lo scorso anno a Marsala nel corso del 3° Seminario, ha per tema « Religiosità popolare e scelte religiose », ho il dovere innanzi tutto di scusarmi del ritardo con il quale essi hanno inizio, ritardo che è stato causato da due eventi imprevisi: il grave incidente verificatosi ieri nel Canale di Sicilia dove una motovedetta tunisina, nel tentativo di sequestrare un motopesca mazarese, ha aperto sullo stesso il fuoco delle sue mitragliere uccidendo un nostro marinaio e ferendone un altro, — per cui sento di esprimere a nome dell'organizzazione, vostro e mio personale alla Città di Mazara, alla marineria mazarese in particolare, il nostro sentito cordoglio, comunicando la decisione da me presa stamattina di sospendere, in segno di lutto, lo spettacolo del « Coro delle Egadi » programmato per questa sera; — eppoi il ritardo con il quale è arrivato, per causa di forza maggiore, il Direttore Generale dell'Assessorato Regionale dei Beni Ambientali e Culturali e della Pubblica Istruzione, dott. Alberto Bombace, che, in questa seduta inaugurale, oltre a portarci il saluto dell'on. Assessore, dovrà, assieme ai professori Resta e Rigoli e al giornalista Cimino, presentare gli Atti dei precedenti Seminari.

Ringrazio sentitamente tutti gli intervenuti ed in modo particolare S. E. Mons. Costantino Trapani, Vescovo di Mazara che, nonostante i suoi impegni pastorali, non ha voluto mancare a questa seduta inaugurale.

Ringrazio il dott. Bombace, i professori Resta, Bonomo e Rigoli e le loro équipes di studiosi che, come sempre, portano in questi nostri incontri il peso notevole della loro preparazione scientifica e della loro autorità accademica, ed auguro ai lavori il migliore successo.

SALUTO DEL PRESIDENTE DEL SEMINARIO PROF. G. RESTA

Eccellenza, Signore e Signori,
mi è davvero gradito dare il **la** a questa manifestazione ringraziando gli organizzatori di essa per l'invito a me rivolto, che mi offre la possibilità e l'opportunità di essere ancora una volta qui, tra gli amici di sempre.

Sono trascorsi cinque anni da quando — venuto qui a Mazara come promotore di un convegno su « Problemi del sottosviluppo in Sicilia » in cui i più alti esponenti dell'economia nazionale e i più qualificati studiosi relazionarono sui vecchi e sempre vivi mali dell'isola, — sono trascorsi cinque anni, dicevo, da quando ho potuto con vero compiacimento registrare la sensibilità di questa città (alla quale, a nome di tutti, rivolgo un sentito saluto) nel rispondere alle nostre sollecitazioni, e nell'appropriarsi come suoi dei nostri problemi di operatori culturali e, soprattutto, di cittadini.

Nel contesto delle attività promozionali e delle realizzazioni dovute al Comitato Provinciale trapanese della Federazione Italiana Tradizioni Popolari dell'ENAL, la manifestazione di oggi, si ascrive indubbiamente come uno dei momenti più qualificanti, del quale grande merito va riconosciuto ad Antonio Calcara, impareggiabile Presidente di quel Comitato. Perché più qualificante? Perché corregge, ancora una volta l'ottica pregiudizievole dalla quale, di norma, si guarda all'ENAL, come ad un Ente dalle attività accessorie — nel senso di superflue — (e pertanto Ente da sopprimere), specificamente segnate dallo svago, dai divertimenti, da tutto ciò che difficilmente si ricondurrebbe al comune concetto di cultura. Una prospettiva, questa, che dovrebbe, dunque, connotare di peculiarità, nel senso di accidentalità la manifestazione odierna, se non proprio di stranezza, visto che in Italia di cultura non ci si occupa neppure nei momenti e nelle Istituzioni ad essa preposte, sicché risulterebbe specioso che se ne occupi un Ente con finalità ritenute, a torto, esclusivamente liberatorie dalle pastoie della seriosità che l'impegno culturale comporta, o almeno dovrebbe comportare. Perciò va dato merito ad Antonio Calcara, che ha ricondotto l'attività della Federazione Italiana Tradizioni Popolari di Trapani entro quei limiti davvero costruttivi che pure lo statuto della Federazione indica, lì dove precisa come tale federazione debba avere lo scopo precipuo « di promuovere studi, ricerche,

pubblicazioni anche periodiche, su tutte le manifestazioni della cultura popolare tradizionale ». Attività per Trapani segnata da una vera e proprio costante, quel'è la lettura fenomenologica dei fatti folklorici pertinenti la provincia, e qual'è soprattutto il **recupero** di tali fatti, perché attraverso di essi è passata la nostra civiltà, come attraverso di essi dovrà continuare a passare il nostro essere e sentirci uomini di una comunità.

Ma si può parlare di **recupero** della cultura popolare tradizionale, e ne parliamo davvero con un atteggiamento asettico da pregiudizi? Sì: si può parlare e se ne deve parlare proprio in tal senso ve lo sostiene chi come me ha legato gli interessi scientifici e le sue ricerche preminentemente alla dimensione umanistica della cultura. Ammettiamolo senza remore: la concezione e la tradizione culturale classica, da sola, non è più esauriente, per contenere la molteplice realtà che l'uomo di oggi va sempre più scoprendo e rivalutando, mentre la dimensione di cultura, antropo-sociologicamente intesa, lo è; proprio per quel suo conglobare integralmente **tutte** le attività umane, rivalutando, in tal senso, anche quelle delle classi rimaste storicamente tagliate fuori dal cerchio della cultura umanistica, e offrendocele, non più come curiosità, non più come oggetto di osservazione un po' pietosa da parte di una cultura che si riteneva e si dichiarava superiore, bensì come elementi di una struttura storicamente e umanamente concreta.

E' appunto per questa nuova apertura verso la realtà socio-culturale isolana, nella ricerca dei suoi valori autentici e dei suoi significati veri, che plaudiamo agli operatori sociali quali Calcara; che plaudiamo all'agire del Comitato che egli presiede, per essersi voluto, questo, porre come propulsore di dibattito tra la cosiddetta cultura subalterna della provincia e la cultura più vasta, e per essersi impegnato, oserei dire quasi con caparbietà, a contribuire — e la presenza dei giovani negli ultimi due convegni lo ha dimostrato — a quell'educazione che la scuola in effetti non offre, laddove anzi dovrebbe offrirla e veramente di tipo permanente.

Consentitemi pure di non passare nel silenzio anche i meriti dell'Istituto di Scienze Antropologiche della Facoltà di Magistero di Palermo, che Aurelio Rigoli dirige, per avere aderito sempre con molta sollecitudine al tipo di operazione promossa dal Comitato su ricordato, nella prospettiva di una effettiva esplicazione nel segno di quel molto chiacchierato ma sovente non concretizzato, binomio « Università-Territorio ».

A iniziative di questo genere, dunque, vanno rivolte attenzioni

e considerazioni: e per i risultati positivi che conseguono, e per le prospettive che propongono. Prospettive che meritano di essere risolte in realtà, nel segno di una migliore consapevolezza politica: di una politica cioè non tanto rivolta alla cultura quanto e piuttosto essa stessa cultura.

E qui fermo il mio dire per ascoltare su **Demologia e Dinamica culturale, Folklore: realtà storica e trasposizione artistica, La religiosità popolare tra passato e presente**, la parola di Aurelio Rigoli, che ha curato sempre la regia scientifica dei Seminari e che sempre è stato presente alle manifestazioni promosse dall'ENAL di Trapani, con la sua équipe, anch'egli, come me, convinto che nessuna nostra attività possa e debba dirsi degna di essere vissuta, se non è almeno rivolta a cambiare — e per davvero — la realtà.